

TRADIZIONE E MODERNITÀ IN GIAPPONE

PREMESSA

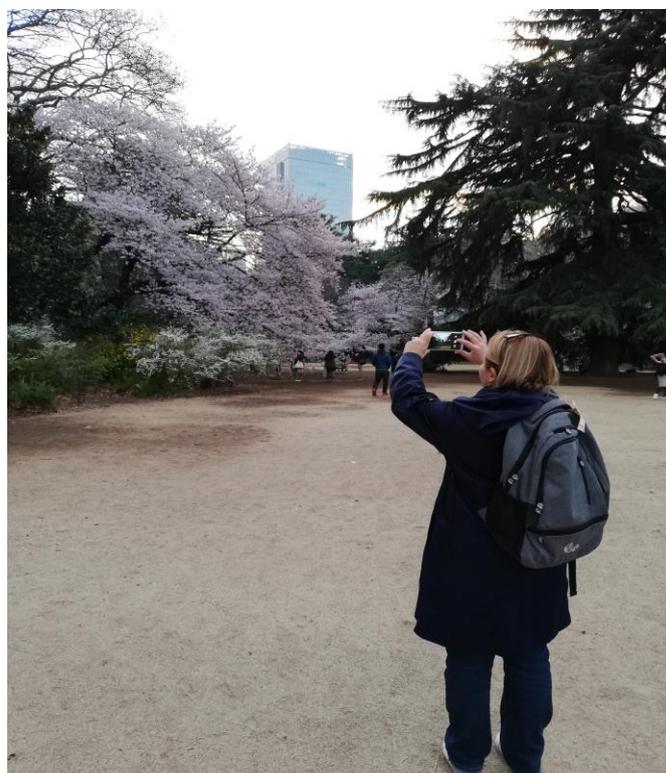
Il contributo nasce per illustrare, sinteticamente, la tipica immagine di un “paese sospeso tra antico e moderno” – evidenziata agli occhi dei visitatori esterni, provenienti soprattutto da aree lontane –, non solo dal punto di vista storico e geografico, ma anche sociale e culturale. Investito, nel corso dell’ultimo settantennio, da un tumultuoso processo di sviluppo in stretta sintonia con il modello occidentale, il Giappone è passato da entità feudale a quella avveniristica, senza sacrificare le “eredità” provenienti dal passato, spesso armonicamente incastonato nel presente, ai fini della progettazione-costruzione del futuro.

Il caratteristico dualismo tradizione-modernità permea, infatti, in maniera dinamica, il complesso mondo nipponico, in bilico tra “vecchio” e “nuovo” ed in grado di convivere, senza notevoli traumi, sia con l’uno che con l’altro, grazie alle notevoli capacità di adattamento espresse da un popolo, che ha saputo confrontarsi, pacificamente, con se stesso e con gli altri, su un territorio privo di risorse naturali e sottoposto ad un’intensa pressione di carattere antropico-ambientale, orientando l’itinerario evolutivo intrapreso, soprattutto, in ambito tecnologico, scientifico, infrastrutturale e socio-culturale, come emerso, in particolare dal percorso, effettuato dalla scrivente, dal 30 marzo al 9 aprile 2019, nell’Estremo Oriente del continente asiatico, alla “scoperta” della sezione centro-meridionale del Paese del Sol Levante.

Il viaggio – da Tokyo, Monte Fuji, Kyoto, Himeji, Miyajima, Hiroshima, Takayama, Shirakawa a Kanazawa (v. cartina allegata con l’itinerario complessivo e le tappe effettuate) –

si è rivelato coinvolgente non solo dal punto di vista della conoscenza di culture e stili di vita profondamente avulsi dagli *standard* dei modelli occidentali, ma anche perché ha riservato enormi sorprese, scaturite dalla combinazione in un unico quadro, delle diverse tinte del Giappone: dalla modernità più avanzata ai villaggi dal fascino antico, dalla spiritualità dei templi ai giardini che riproducono in miniatura i paesaggi naturali, dalle tradizionali cerimonie alle città ricche di storia e beni artistico-architettonici, come emerge dal corredo fotografico realizzato personalmente.

L’escursione è stata compiuta in un periodo dell’anno coincidente con la fioritura primaverile dei ciliegi (i fiori sono chiamati *sakura*), che formano un fitto tetto bianco-rosa e stimolano i Giapponesi a riunirsi in parchi e giardini per l’*hanami*, onde ammirare la bellezza di questi alberi secolari, utilizzati per adornare aree protette, templi, rive di fiumi e castelli, perchè simboleggiano sia l’innocenza e la semplicità, sia la cultura samurai e la rinascita della natura, ma, soprattutto, la rigenerazione della vita. Questo appuntamento con l’ambiente naturale si trasforma, anche, in occasione per condividere una giornata con amici e parenti e consumare un sostanzioso picnic all’ombra di queste stupende piante.







L'*hanami*,
tradizione
poetica e
suggestiva,
al Parco di
Shinjuku-gyoen
National Garden,
uno dei più estesi
della capitale
giapponese.







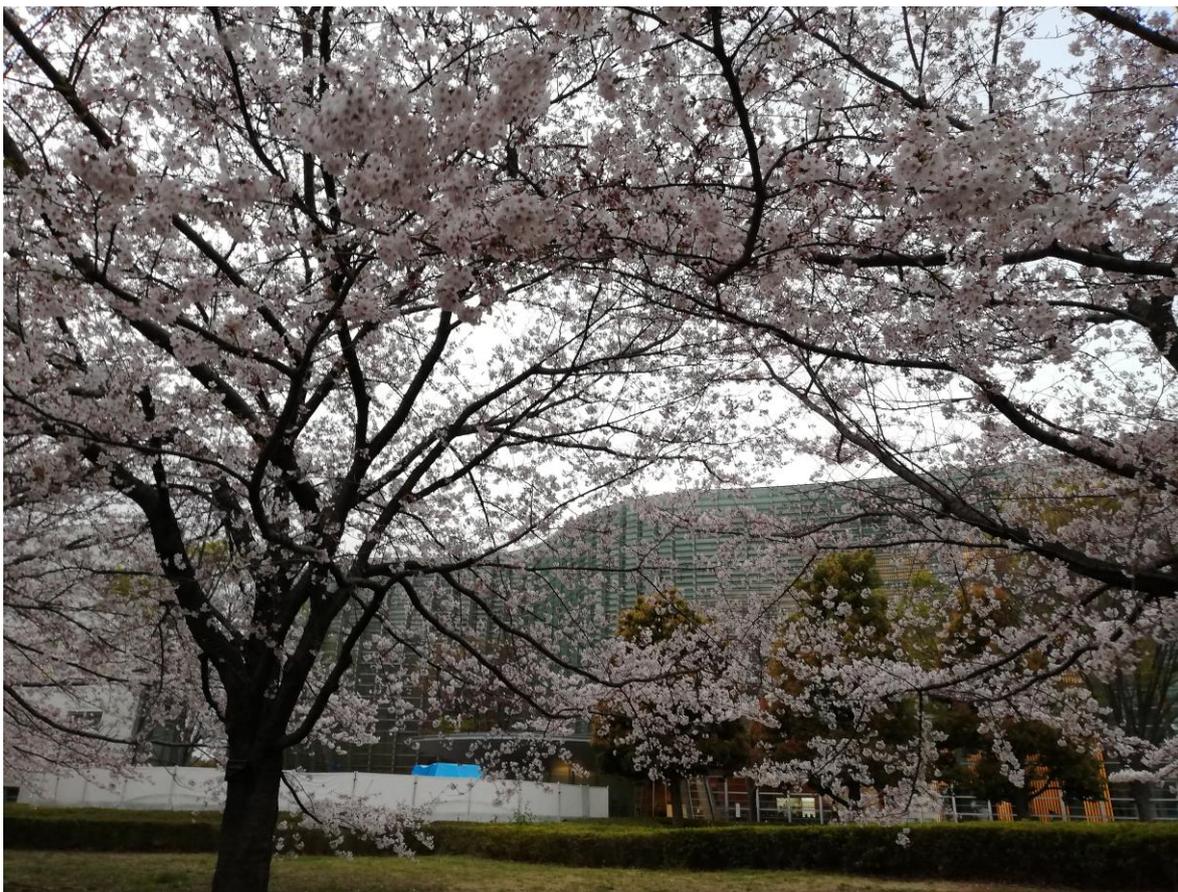
1. TOKYO

Il percorso è iniziato a Tokyo, cioè l'antico Edo, che, alla fine del XVI secolo, era un piccolo e tranquillo villaggio di agricoltori e pescatori, nelle vicinanze della foce del fiume Sumida, in posizione strategica nella fertile pianura del Kanto. Ma, nessuno avrebbe mai immaginato che sarebbe diventato una metropoli di quasi 15.000.000 di abitanti (circa 35 milioni compresa l'area metropolitana).

Il miracolo che determinò un intenso processo non solo territoriale, ma anche socio-economico, politico-culturale ed urbanistico, iniziò nel XIX secolo, quando l'Imperatore, staccatosi dalla tutela dello shogunato, spostò qui la capitale da Kyoto. Il borgo cambiò nome in Tokyo ("capitale dell'est"), si sviluppò in modo tumultuoso e disordinato ed oggi, tecnologia e potenza economica, sovrastano ormai la vita quotidiana.

Il quartiere di Asakusa, tuttavia, conserva ancora un'atmosfera tradizionale. Passeggiando nelle viuzze che si intersecano, fin dai tempi antichi, nella zona dei piaceri (proibiti o meno), è possibile, infatti, incontrare le *geishe*, nate attorno al VII secolo e destinate all'intrattenimento delle classi nobili. Sebbene molto comuni tra il XVIII e il XIX secolo, sono presenti ancora oggi, rispettano regole morali ed estetiche molto severe – dal viso tinto di bianco all'abbigliamento, dal trucco alle pettinature elaborati –, sebbene subiscano, dal punto di vista quantitativo, un notevole processo di contrazione, a causa del duro tirocinio. Seduti sui *tatami* (stuoie che coprono i pavimenti di una casa), nei *ryotei* (ristoranti giapponesi lussuosi a gestione familiare, allocati nelle case tipiche), facoltosi uomini d'affari, politici, persone altolocate ed economicamente agiate decidono di trascorrere il tempo dedicato al pranzo in un ambiente molto discreto ed elegante, con queste donne, le quali, esperte nel rito del tè, musica, canto, danza, poesia, letteratura, arte di conversare, bevande alcoliche (come il *sakè*) e composizioni floreali, intrattengono gli ospiti.

Innovazione e scenari avveniristici contraddistinguono gli altri quartieri, caratterizzati da un considerevole *skyline* di edifici e grattacieli moderni e contemporanei, progettati da architetti di fama mondiale, dalle forme particolari o bizzarre, coperture di vetro e acciaio e dotati di corridoi sospesi, come il Tokyo Metropolitan Art Space, il Tokyo International Forum, National Museum of Modern Art, The Tokyo Metropolitan Government Building, The National Art Center, ecc., in grado di esprimere un accentuato richiamo turistico-culturale. Le facciate in vetro sono in grado di sfruttare al massimo i benefici della illuminazione naturale con conseguente risparmio sui costi di riscaldamento e riduzione di luce artificiale, di eliminare i confini tra architettura, natura e funzionalità, di rendere fluide le divisioni tra interno ed esterno.



Esplosione di *sakura* davanti al National Art Center, museo di arte moderna, situato nella capitale e fondato nel 2007.



Il grattacielo del Metropolitan Government (alto 243 mt), situato nel quartiere di Shinjuku, ospita la sede del governo metropolitano di Tokyo.



Suggestiva panoramica di Tokyo dal Metropolitan Building, che amministra non solo i 23 quartieri della capitale, ma anche città, paesi e villaggi satelliti.





Il Palazzo Imperiale (aperto ai visitatori solo una volta all'anno, in occasione del genetliaco dell'Imperatore), a causa di numerosi incendi e terremoti ha mutato completamente aspetto, struttura e caratteristiche originari (uno dei particolari più significativi è la sostituzione dei ponti in legno con altri in pietra e ferro).

2. MONTE FUJI

Il territorio nipponico, costituito da un sottile arco di terre emerse, circondato dall'Oceano Pacifico, separato dal continente asiatico dal Mar del Giappone, ha una superficie di 377.815 kmq, frazionata in ben 6.852 isole, in prevalenza montuose, spesso di origine vulcanica e sismiche, che formano un arcipelago. Il perimetro costiero, pari a circa 30.000 km, è caratterizzato da una variegata morfologia, movimentata da numerosi isolotti – cime di rilievi ora sommersi – e caratterizzata, nella sezione di levante, in prevalenza da litorali più alti e frastagliati rispetto al versante di ponente, dove si presentano sabbiosi, meno articolati e dotati di cordoni litoranei che delimitano numerose lagune e formano veri e propri laghi costieri.

Malgrado le problematiche naturali-ambientali – elevata sismicità, vulcanesimo, tifoni, tsunami ed eruzioni vulcaniche –, il Paese risulta densamente popolato: ha circa 130 milioni di abitanti (oltre il doppio della popolazione italiana, insediata su un territorio poco meno esteso rispetto a quello nipponico) e una densità media di 336 ab/kmq che decresce da Sud a Nord.

I rilievi sono numerosi, occupano circa l'80% del territorio e non raggiungono i 3.800 mt. Il principale è il Monte Fuji – la vetta più alta (3.776 mt) ed una delle “tre montagne sacre” del Paese, insieme al Tate e all'Haku –, ancora oggi potenzialmente attivo, al pari dei 36 vulcani complessivi sui 160 totali presenti, in quanto ubicati sulla linea di demarcazione delle zolle tettoniche euroasiatica e pacifica. Inserito nella Lista Culturale del Patrimonio Mondiale UNESCO, il sito si contraddistingue per l'incomparabile bellezza paesaggistica, spiritualità e biodiversità. Circondato da cinque laghi (Kawaguchi, Sai, Yamanaka, Motosu e Shōji), la sua cima, innevata per dieci mesi all'anno, contribuisce alla formazione di fiumi e sorgenti sotterranei, che hanno consentito, fin dall'antichità, la sopravvivenza delle comunità locali, mentre, attualmente, forniscono un significativo contributo sia alla produzione della carta, prodotti chimici e apparecchiature elettroniche, sia all'allevamento di trote.

Le peculiarità del territorio, al pari della latitudine, influenzano, altresì, le caratteristiche climatiche, che si presentano prevalentemente miti e temperate nella sezione del Mar del Giappone a Sud – esposto alle

correnti d'aria tropicali marittime (provenienti dal Pacifico) o continentali (dal Meridione della Cina) –, dove, anche d'inverno, è possibile coltivare, mentre a Nord i rilievi ed i versanti occidentali della catena centrale, sono totalmente dominati dalle correnti d'aria polari e oceaniche. Per questo motivo, le montagne risultano coperte da una spessa coltre di neve per molti mesi all'anno.



Il Monte Fuji, la più elevata vetta, nonché icona nazionale, risulta estremamente pittoresco quando il cono vulcanico è incappucciato di neve.



La conformazione geomorfologica dell'arcipelago, insieme alle caratteristiche climatiche, determinano la copertura vegetazionale. Le catene montuose, poco popolate, sono ricoperte, nella misura del 68%, da fitte foreste (seconde al mondo solo alle finlandesi), colonizzate da una diversificata varietà floricolo-faunistica, costituita nelle aree montane da frassini, pioppi, faggi, ontani e betulle con fitti sottoboschi, mentre, tra i 400 e 1500 mt di altitudine, da bambù, arbusti, salici, castagni, cipressi, alberi di canfora, felci e da vaste aree coltivate a piante da tè in tutta la fascia meridionale nipponica.

I rilievi non solo alimentano e condizionano il corso dei fiumi, i quali, anche se in prevalenza brevi, presentano una buona portata tanto da essere sfruttati, a causa dell'accentuata pendenza del terreno, per la produzione di energia idroelettrica, ma delimitano anche le valli interne ed influiscono, in modo significativo, sulla scarsa disponibilità di terreni coltivabili, circoscritti a bacini alluvionali, pianure litoranee e frange costiere. Poco più dell'11% del territorio è, infatti, sfruttato intensamente ad uso agricolo con leguminose, patate, frumento, orzo, patate dolci, mandarini, ortaggi e, soprattutto, tè. Nell'area di transizione fra i rilievi e la bassa pianura, ricade, inoltre, la fascia delle risorgive, le cui copiose acque vengono destinate alle risaie, che occupano circa il 40% della superficie coltivata, mentre dalla distillazione del prodotto ricavato, si ottiene la bevanda nazionale (il *sakè*).

La conformazione del territorio giapponese e la pescosità delle coste, hanno determinato, infine, l'alimentazione dei Giapponesi, i quali, a differenza degli Europei, evidenziano una cucina basata sul consumo di pesce piuttosto che su quello della carne.

Agricoltura intensiva specializzata – ortive, floreali, colture vivaistiche e in serra –, praticata in strutture in legno o metalliche, protette da teloni in polietilene, lungo il litorale della sezione centrale del Mar del Giappone.





3. KYOTO

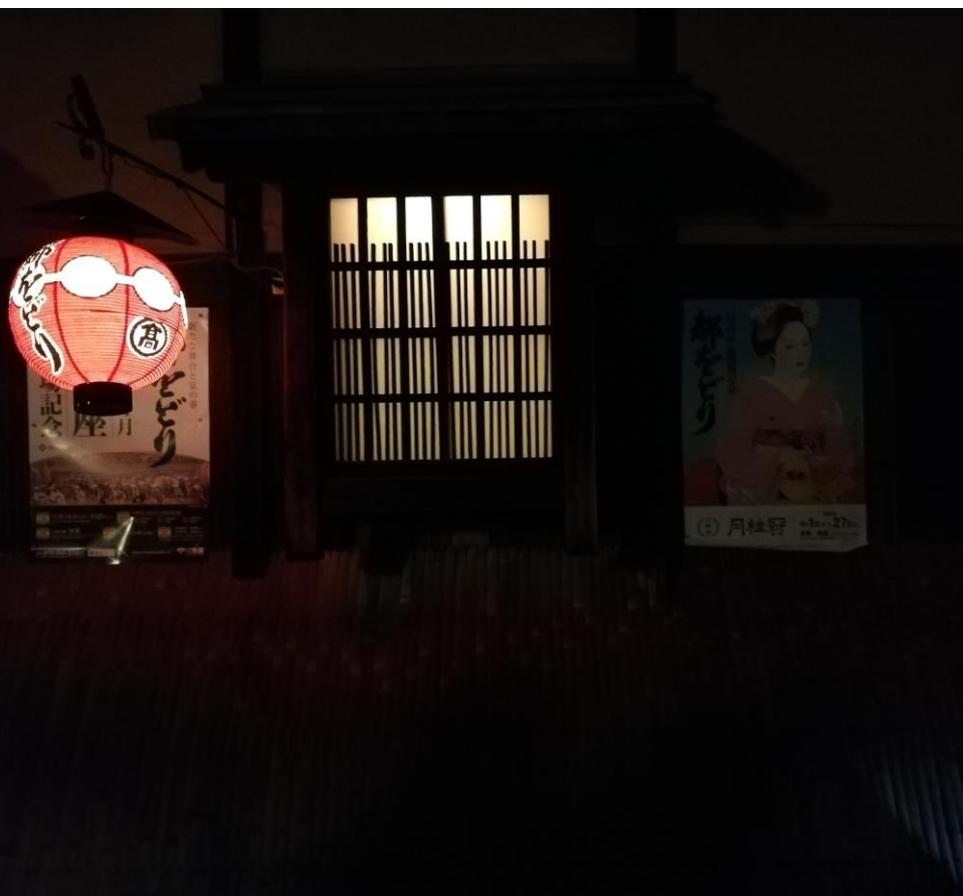
Nel cuore del Giappone, Kyoto (circa 1,5 milioni di abitanti) conserva il fascino dell'antica capitale e quello espresso sia dalle stratificazioni storiche che del rispetto della tradizione: stradine gremite di negozietti, ristoranti, parchi, giardini, templi, pagode, ecc. Un ruolo particolare svolge il quartiere di Gion, in cui le arti dello spettacolo giapponesi sono rivisitate ed apprezzate, in forma di "riassunto", nel teatro tradizionale. Gli esempi principali e tipici sono rappresentati dal *kyo-mai*, eseguita dalle danzatrici *maiko* e dalle *geiko* (le *geishe* nel gergo locale) che indossano costumi splendidamente ornati ed eleganti; dalla cerimonia del tè (come prepararlo e servirlo agli ospiti stranieri, i quali sono seduti su sgabelli non essendo abituati a inginocchiarsi sul tatami); dal *koto*, antico strumento musicale (*zither*) a sei corde; dall'arte di creare e apprezzare le composizioni realizzate con fiori e altri materiali (*Ikebana*); dal *Gagaku* insieme di musiche e danze indigene suonate e ballate alla corte imperiale, nei santuari e nei templi; dal *Kyogen*, forma di teatro che porta sulla scena la vita di tutti i giorni, allo scopo di produrre nel pubblico ilarità ed, infine dal *Bunraku*, teatro giapponese delle marionette (la recitazione del testo è accompagnata dalle stupende ed armoniose note, prodotte da un liuto a tre corde chiamato *shamisen*), proclamato dall'UNESCO, nel 2003, "Capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità".



Esibizione nel Gion Corner, di danzatrici *geiko*, *Ikebana* e suonatori di *koto*, che produce meravigliose armonie con l'ausilio di plettri d'avorio tenuti tra le dita.



Oltre ad ammirare la bellezza, d'altri tempi, delle *geiko*, la visita di Gion consente anche la fruizione di molteplici forme di intrattenimento. Bisogna entrare in questo quartiere, per cogliere l'atmosfera creata dalle pittoresche stradine acciottolate, dalle costruzioni tipiche, locali notturni, negozietti, ristoranti e case da tè che danno un'idea unica della cultura e del patrimonio di questa magica città, dove è possibile avvistare eleganti "donne di arte" fluttuare al crepuscolo, attraverso i vicoli illuminati dalle magiche lanterne rosse di carta, in grado di rendere veramente suggestivo e misterioso il loro mondo sfuggente.



Gion, il quartiere delle *geishe* a Kyoto.





第七十回
京おどり

開催期間…平成三十一年四月一日(月)～十六日(土)

宮川町歌舞練場 京都府東山町下5
開催期間…平成31年4月1日(月)～4月16日(土)
☎075-561-1151 <http://www.miyagawacho.jp> 高島屋
主催…高島屋株式会社 協賛…京都府 京都市 京都市観光協会
お問い合わせ…075-561-1151

高島屋 西条河原町
TEL. 075-561-1151







Kyoto, nota come la “città dai mille templi”, non è solo la capitale culturale del Giappone, ma ha acquisito anche una notevole notorietà, a livello internazionale, grazie all’immenso patrimonio artistico-architettonico, rappresentato da interessanti edifici, tra cui il bellissimo Kodai-ji, i santuari buddisti di Sanjusangendo (dall’incredibile numero di statue in legno ricoperte con foglie d’oro perfettamente allineate) e di Kinkaku-ji (il famoso Padiglione d’Oro), sviluppato su tre piani dove sono custodite le reliquie del Buddha. L’edificio attuale risale al 1955 ed è stato ristrutturato nel 1987, mentre il completamento e la ricostruzione del tetto sono avvenuti nel 2003. La struttura – inserita nella lista dei Patrimoni dell’Umanità stilata dall’UNESCO – si riflette in uno stagno circondato da lussureggianti giardini ed è impreziosita da lamine d’oro puro, al pari del Castello Nijō, complesso fortificato, realizzato nei primi anni del Seicento, simbolo del potere e della ricchezza dello shōgunato di Edo e residenza degli shōgun per quasi 270 anni, ovvero fino al 1867.



Il tempio buddista di Kinkaku-ji (o Padiglione d’Oro) di Kyoto, si riflette in uno stagno circondato da lussureggianti giardini.



Una delle porte d'accesso al Castello Nijo (Kyoto). All’interno delle grandi sale di riunione utilizzate dai Samurai, i pannelli (*fusuma*) sono decorati per impreziosire le stanze.

Il Fushimi Inari Taisha, il più importante santuario schintoista, edificato prima della nascita di Kyoto, è, invece, il “regno” delle porte *torii*, donate dai fedeli ed allestite in modo così ravvicinato da costituire un singolare tunnel di color rosso acceso, lungo oltre quattro chilometri, che sale fino alla cima del Monte Inari (233 metri s.l.m.).





Il santuario schintoista Fushimi Inari Taisha – dedicato al dio Inari, protettore dell'agricoltura (riso) e dei commerci – immerge il visitatore nel fascino della storia e della tradizione.

4. HIMEJI

A metà strada fra Kōbe e Okayama, si trova Himeji, antica città fortificata (attualmente supera i 500.000 ab.), nota per la presenza del grande castello, patrimonio dell'Umanità. Nonostante gli eventi sia naturali (un terremoto di elevata magnitudine, diversi tifoni, ecc.), sia bellici nel corso della Seconda Guerra Mondiale, il maniero dei samurai, rimasto in piedi da oltre 400 anni, risulta ancora integro.

La città è stata protagonista di una serie di film giapponesi e stranieri (tra cui *L'ultimo samurai*), grazie all'aspetto pittoresco ed antico.



Il Castello di Himeji, realizzato per scopi difensivi, è un edificio militare inserito, dal 1993, nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.





5. SANTUARIO ITSUKUSHIMA

Nel mare interno giapponese sorge l'isola di Miyajima, fulcro della spiritualità nipponica, oasi naturale e, nello stesso tempo, sito sacro. È famosa, infatti, per la presenza del santuario shintoista Itsukushima – patrimonio mondiale dell'UNESCO –, realizzato in legno di canfora, costituito da una serie articolata di strutture a palafitta risalenti al VI-VIII sec. e circondato da molti altri edifici religiosi di minore importanza, ma di uguale suggestione, nonché da alcune pittoresche arterie commerciali.

Il complesso è un luogo particolarmente magico e suggestivo, composto da diverse strutture collegate sia tra loro da una serie di corridoi decorati con bellissime lanterne antiche, sia con il mare mediante un complesso sistema di palafitte, tanto che, durante l'alta marea, sembra galleggiare.

Le sue montagne, ricoperte da una fitta vegetazione hanno, da sempre, attratto i monaci e le persone comuni, perché considerano quest'area un vero e proprio rifugio spirituale, in cui isolarsi, meditare e godersi la pace dei paesaggi incontaminati. Per questo motivo, oggi è una celebre meta turistica che attrae visitatori da tutto il mondo e pellegrini alla ricerca di un rifugio spirituale in cui meditare.







Di fronte al santuario itsukushima, emergono dal mare la grande porta torii e la pagoda, a cinque piani, costruita nel 1407.



6. HIROSHIMA

Hiroshima, situata a ovest dell'isola principale (Honshū), rivolta verso il mare interno del Giappone sud-occidentale, è una città portuale giapponese e capoluogo dell'omonima prefettura.

Fondata nel 1589, periodo feudale Sengoku, nel 1880, con la costruzione del porto di Ujina, divenne un importante polo commerciale e navale nipponico. Verso la fine del XIX secolo, evidenziò un ulteriore processo d'industrializzazione – tra il 1894 al 1895, fu anche la capitale del Paese –, che culminò con la realizzazione di imprese belliche insediate in occasione del conflitto russo-giapponese del 1904. Dal 1920, ospitò altresì la sede principale della Mazda, nota casa automobilistica nipponica. Lo stesso ruolo strategico-militare svolse la città nel 1938, con la seconda guerra sino-giapponese, inserita, in seguito, nel più ampio conflitto mondiale 1939-45.

Ha acquisito, comunque, una notevole notorietà in ambito internazionale, soprattutto come prima città obiettivo di un attacco nucleare della storia.

Tale drammatico evento è avvenuto il 6 agosto 1945, alle 8,16 e 8 secondi (ora locale), quando l'aeronautica militare statunitense sganciò la bomba atomica “Little Boy” che esplose ad un'altitudine di 576 mt, con una potenza pari a 12.500 tonnellate di tritolo), seguita, tre giorni dopo, dal lancio dell'ordigno “Fat Man” su Nagasaki, ritenuto uno dei maggiori porti del Giappone meridionale e di notevole importanza strategica, a causa della localizzazione di diversificate attività industriali, in particolare produzione di munizioni, navi ed equipaggiamenti militari.

Il bombardamento determinò la risoluzione rapida del più violento e sanguinoso conflitto della storia dell'umanità, la resa dell'Impero (avvenuta il 15 agosto 1945) e la profonda modifica degli equilibri politico-militari, socio-economici e culturali a livello internazionale.

I due eventi bellici, nell'arco di pochi giorni, provocarono centinaia di migliaia di vittime ed esposero, per lungo tempo, i sopravvissuti alle radiazioni nucleari. Dall'agosto 1945 ad oggi, non sono stati usati ordigni atomici nei numerosi conflitti verificatisi a livello regionale, anche se nel corso di alcune "crisi" particolarmente gravi, l'umanità ha sfiorato l'orlo del precipizio, senza cadervi dentro, perché è prevalso, da un lato, il buon senso e, dall'altro, l'incancellabile memoria di quanto avvenuto, circa 74 anni fa, nelle due città giapponesi. Ancora oggi, comunque, il peso morale dell'azione statunitense è oggetto di molti dibattiti, che contribuiscono a maturare, nell'opinione pubblica mondiale, la convinzione e presa di coscienza, universalmente condivisa, contro l'opzione atomica a scopi militari.

Malgrado tutto, Hiroshima cominciò ad essere ricostruita già nel 1949 e ridiventò un importante centro industriale, sede di istituti scientifici sulle malattie da esposizione radioattiva. In particolare, nel 1955, fu istituito il centro medico Hijiyama, impegnato nelle indagini specialistiche e cura dei malati e, negli anni Settanta, l' "Atomic Bomb Casualty Commission" per monitorare il terreno e l'aria.



Il Peace Memorial Park con la "Cupola della bomba atomica" (edificio sopravvissuto al bombardamento del 1945, simbolo di speranza e Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1996), il sobrio monumento in pietra con la Fiamma della Pace (arde in un piccolo braciere dal 1964 e verrà spenta soltanto quando sarà distrutto l'ultimo ordigno nucleare) ed il Museo della pace che documenta gli atroci effetti della bomba.





7. TAKAYAMA

Tipiche della cultura giapponese sono le abitazioni tradizionali, realizzate con diversi materiali – legno, bambù, paglia, carta, ecc., in grado di garantire un modesto isolamento –, che consentono sia di ventilare gli ambienti interni, a seconda delle stagioni ed ore giornaliere, sia di contrastare le rigide temperature invernali, ma, soprattutto, di instaurare un rapporto speciale con la natura, entrando in piena armonia ed equilibrio con essa.

La struttura portante è rappresentata, infatti, da un'intelaiatura lignea su cui si inseriscono le pareti esterne, costituite da porte scorrevoli in legno e carta di riso che, insieme a quelle interne (gli *shoji*, cioè i pannelli mobili) vengono rimossi in estate per consentire, agli occupanti, di godere della brezza e della vista del giardino, nonché di percepire la presenza delle persone nei vari ambienti, senza poter vedere movimenti ed attività.

Un fascino unico nel tempo evidenziano le vecchie abitazioni in legno dei mercanti con il caratteristico tetto in paglia, le locande storiche, le case da tè e le distillerie secolari di *sakè*, conservate perfettamente, grazie alla posizione isolata della città di Takayama – circa 100.000 ab., nata alla fine del XVII secolo, quando il clan Kanamori costruì il castello –, lontana dalla frenesia dei grandi centri urbani. Si ritiene che i falegnami locali abbiano contribuito alla realizzazione non solo del Palazzo Imperiale di Kyoto, ma anche di molti templi di Nara.

Le antiche case private, inimitabili esempi di architettura in legno nel cuore urbano, sono state riconosciute come opere d'arte da conservare.



All'interno della casa tradizionale – costruita con elementi quasi tutti naturali, riciclabili e rispettosi dell'ambiente – si usa camminare in pantofole o scalzi, per non trasferire, negli ambienti interni, lo sporco della strada. I tatami sono composti da diversi rettangoli in paglia di riso intrecciata e pressata, su cui viene steso il futon, rimosso al mattino.



L'irori, il focolare della casa, situato in una cavità aperta nel pavimento, ospita il fuoco e riscalda l'ambiente.



Le case tradizionali presentano i soffitti a cassettoni interamente in cipresso giapponese e porte in carta tipica nipponica (*washi*) – anche decorati – montato nei telai. All'interno, i pannelli (*fusuma*) scorrevoli fungono da porte e ridefiniscono la struttura delle stanze.

8. SHIRAKAWA

Proiettato in una dimensione sia atemporale che al di fuori del contesto nazionale, ma, al contempo, autentico esempio di nucleo insediativo tradizionale, risulta il villaggio di Shirakawa (1.630 ab.) – sito storico ubicato nella Valle del fiume Shogawa ed inserito nella lista dei Patrimonio UNESCO dal 1995 –, raggiungibile dopo l’attraversamento del bellissimo ponte sospeso sul corso d’acqua. Il villaggio è dotato di vecchie abitazioni (*gassho-zukuri*, letteralmente, mani giunte a preghiera, denominazione derivata dalla forma di queste case particolari, con i tetti di paglia a spiovente, per sostenere le forti nevicate della zona), ricostruite e rese accessibili al pubblico. Le case coloniche, di grandi dimensioni perché occupate da famiglie numerose e costituite, di solito, da 3 o 4 piani – quello superiore era riservato all’allevamento del baco ed alla lavorazione della seta – testimoniano, ancora oggi, la durezza della vita contadina del passato, spesso in condizioni ambientali e socio-economiche estreme, regolata dai cicli stagionali e incentrata su lavori pesanti. Abbandonate dai contadini, oggi molte di esse sono state trasformate in residenze private, oppure in negozi di souvenir, ristoranti, musei e *minshuku*, soluzione originale di soggiorno, in quanto gli arredi e la sistemazione sono in stile giapponese, cioè camere con *tatami*, dove si dorme su *futon*, in un clima assolutamente familiare. Solitamente, in aprile o maggio, ad alcune, viene restaurato il tetto in paglia: lavoro che occupa, per alcuni giorni, molte persone. La vita, in questo luogo, scorre lenta, a misura d’uomo, immersa nella natura e caratterizzata da impercettibili mutamenti.





Antiche case di campagna
nella Valle di Shokawa.





9. KANAZAWA

Il viaggio, effettuato nel Paese del Sol Levante, si è concluso, dopo circa undici giorni, nella città di Kanazawa (circa 500.000 ab.), tra le più belle del Giappone, per la famosa via delle *geishe*, il castello (più volte distrutto e ricostruito) e, soprattutto, per lo splendido Kenrokuen Garden, situato nel quartiere tradizionale dei samurai, i quali ricevevano, in genere, uno stipendio in *koku* (quantità di riso, pari a circa 150 chilogrammi, sufficiente a nutrire una persona per un anno).

Fondato nel XVII secolo dai potenti signori feudali che lo utilizzarono per banchetti e la contemplazione dei colori autunnali e della luna, subì continue trasformazioni per circa due secoli. Grande come un parco (si estende per circa 11,4 ettari), offre scorci diversi, ma sempre stupendi, in qualsiasi stagione dell'anno. Il giardino, distrutto quasi totalmente da un devastante incendio avvenuto nel 1759, fu ricostruito nel 1774 ed abbellito da una cascata ed una casa da tè, cui, due anni dopo, ne fu aggiunta un'altra. Tuttavia, venne reso accessibile al pubblico solo un secolo dopo. Negli anni successivi, fu ampliato e migliorato fino al raggiungimento dell'attuale sistemazione nel 1822, quando prese il nome con cui lo conosciamo oggi, che significa "Giardino dei Sei Elementi" – quali spaziosità e isolamento, artificio e antichità, corsi d'acqua e panorami –, dotato di alberi, fiori, stagni, ruscelli, cascate, ponti, pietre, case da tè storiche, siti panoramici e angoli nascosti da scoprire.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio attraverso la modernità, la storia e le tradizioni nipponiche, ha consentito a un gruppo di appassionati viaggiatori, di realizzare un'esperienza conoscitivo-culturale unica, in quanto si è rivelato coinvolgente non solo dal punto di vista scientifico e della conoscenza di culture e modelli di vita molto diversi da quelli elaborati dalla società occidentale, ma anche per la costruzione di un solidale incontro/confronto tra “vicino/lontano” e popoli diversi senza pregiudizi eurocentrici.

Il Paese del Sol Levante presenta, da un lato, uno sfrenato dinamismo economico e tecnologico, rappresentato dal Chūō Shinkansen (linea ferroviaria appositamente progettata per i treni a levitazione magnetica, che, nel 2015, hanno conquistato il record mondiale di velocità su rotaia, raggiungendo i 603 km/h), dalle grandi città con i loro rumori e la frenesia prodotta dalle vie dello shopping, dai ristoranti all'avanguardia, locali alla moda e centri commerciali. Dall'altro, un concentrato di bellezza, tradizioni, sofisticate cerimonie ereditate da un antico ed originale passato, gestualità dei riti, antiche case in legno che nascondono deliziosi giardini interni con angoli zen e fontane zampillanti, affascinanti per semplicità, minimalismo, linee pulite e mancanza di disordine, perchè tutto è in funzione del benessere dell'anima. In Giappone ogni gesto ed ogni manifestazione artistico-culturale è intrisa, infatti, di garbo, etica e ritualità, espressi con sobria eleganza, senso della misura ed equilibrio oscillante tra quiete e raffinatezza.

Il Giappone evidenzia, inoltre, sia grattacieli brulicanti di uffici, banche, un susseguirsi di caffè, modernissimi palazzi con vetrate dal grande impatto visivo ed estetico, musei d'arte contemporanea, ecc., sia piccoli negozi che offrono una notevole varietà di prodotti tipici (kimono raffinati e sgargianti, pregiati tovagliati, bamboline, ricercati ventagli, ciotoline in ceramica o in legno laccato spesso lavorato con polveri d'oro o argento, oppure con madreperla e avorio, ecc.), abitazioni dei samurai dall'affascinante atmosfera e quelle delle *geishe* dalla pelle bianca come il riso, le quali spesso si intravedono incedere, con discrezione, nelle viuzze dei quartieri avvolte nei kimono, calzando stretti infradito.





京扇子調進所
舞扇堂



春の夜間特別展
3.8 - 3.10
皇会
皇徳院

舞扇堂
Handmade
100% JAPAN

Japan
日本製

¥1,880

¥570-5

Anche la cultura gastronomica è tra le più ricercate al mondo, con pietanze predisposte ad arte sulla tavola e, soprattutto, il silenzio, immerso nella natura, dei templi e parchi che regalano emozioni e colori diversi in ogni stagione: i susini fioriscono tra metà febbraio e fine marzo, quando i ciliegi – annoverano oltre 160 specie arboree – si adornano con fiori simili a batuffoli di cotone rosa e bianchi; nel corso dell'estate, inoltre, al verde delle piante si aggiunge una grande varietà di fiori ed in autunno si possono ammirare i colori delle foglie degli aceri, che,



alla fine di novembre (quando si svolge un famoso festival floreale per celebrare il crisantemo, che rappresenta lo stemma della famiglia imperiale giapponese) e i primi di dicembre, assumono tonalità di arancione e di rosso; in inverno, lo spettacolo meno rigoglioso offerto dalla natura, viene arricchito, infine, dalla neve che ricopre tutto.

Non a caso siamo nella patria della cerimonia del tè, dell'*ikebana* (ovvero, dell'arte floreale), dei giardini inebrianti per i colori e profumi, distillazione di *saké*, *kendo* (la scherma) e tiro con l'arco, sensibilità ambientalista coniugata con l'educazione per il rispetto della natura, attività creative, vasti paradisi zen circondati da lussureggianti colline verdi, luoghi sacri e meditativi come i templi buddisti e schintoisti, dove i Giapponesi praticano, autonomamente, complessi rituali sincretici, effettuano le tradizionali abluzioni, si avvolgono nel fumo dell'incenso, s'inclinano, per rispetto, davanti agli altari e battono due volte le mani prima di giungerle e di deporre una moneta in un tronco.



All'ingresso dei templi schintoisti, i fedeli, nell'area delle abluzioni (il *chozuya*), sciacquano mani e bocca ed effettuano complessi rituali facendosi avvolgere nel fumo dell'incenso.



Dal binomio tradizione e modernità scaturisce l'immagine, realistica e molto originale, di un "paese sospeso fra passato e futuro", dove, tuttavia, le istituzioni – soprattutto pubbliche – e la popolazione collaborano attivamente, innescando innovazioni ora rapidissime e travolgenti, ora molto lente ed impercettibili, ma sempre rivolte verso il nuovo, il cambiamento, un inarrestabile processo di trasformazione in grado di coinvolgere tutti i settori (politico, economico, finanziario, sociale, culturale, ecc.).

L'ultimo esempio è rappresentato dall'abdicazione dell'imperatore Akihito, avvenuta il 30 aprile 2019. Il sovrano (85 anni e da 30 sul Trono del Crisantemo) incarna, per antonomasia, la tradizione e, con il suo gesto "rivoluzionario", è il primo dell'era moderna a lasciare il "potere", restando fuori dalla politica ed innescando un processo innovativo di modernizzazione al vertice delle istituzioni pubbliche.

La società attuale, in tutti i settori, appare, pertanto, caratterizzata da un'armonica fusione fra tradizione e modernità, che permea e plasma i comportamenti e le aspettative dei cittadini, spesso ancorati, quasi senza distinzione di classi di appartenenza, all'ordine ed armonia, elementi portanti della "nuova era" (denominata "*reiwa*"), inaugurata da Naruhito, imperatore dal 1° maggio 2019.

